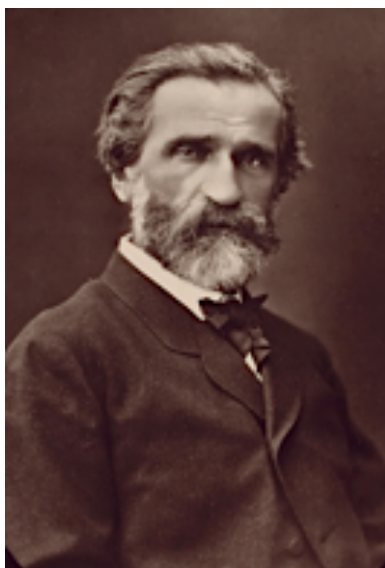


GIUSEPPE VERDI



G. Verdi nacque a Roncole di Busseto in provincia di Parma il 10 ottobre 1813 e morì a Milano nel 1901. Verdi proveniva da una modesta famiglia, ma manifestò fin dall'infanzia un interesse per la musica. Non potendo i genitori pagargli gli studi, fu allora aiutato da Antonio Barezza, un ricco commerciante amico della famiglia e amante della musica.

Nel 1842 viene rappresentato il *Nabucco* che riscuote un grandissimo successo, anche per il celebre coro "Va pensiero", grazie al quale egli diventa un simbolo del risorgimento italiano (W VERDI).

Da 1842 al 1848 compone a ritmi molto serrati una serie di melodrammi, tra questi *I Lombardi Alla Prima Crociata*, che è un'altra opera duramente censurata dagli austriaci perché insieme al *Nabucco* era stata letta in chiave patriottica dagli italiani.

Negli anni successivi compone in sequenza molti altri melodrammi, tra i quali quelli che i critici chiamarono a posteriori la sua trilogia popolare: *Rigoletto* (1851), *La Traviata* (1853) e *Il Trovatore* (1853). L'origine dell'aggettivo *popolare* indicherebbe da una parte le tre opere che hanno per protagonisti personaggi del popolo: *Rigoletto*, un buffone gobbo, quasi un emarginato, la *Traviata* (Violetta), una mantenuta parigina, e Manrico, il *Trovatore*, il figlio di una zingara; dall'altra invece il carattere popolare e di successo che le opere ebbero e godono tuttora.

Nel 1861 Verdi, sollecitato da Cavour, si sente chiamato all'impegno politico. Viene eletto deputato del primo Parlamento italiano e nel 1874 è nominato senatore. In questi anni, misurando con più tranquillità i tempi del suo lavoro, compone altri melodrammi, il genere musicale nel quale concentra la maggior parte dei suoi sforzi creativi. Tra questi si ricordano *La Forza Del Destino* (1862), *Don Carlos* (1867), *Aida* (1871) e *Otello* (1887). La sua ultima opera di grande successo fu il *Falstaff* (1893).

Verdi venne anche apprezzato per suoi impegni in campo sociale, come quando, in un chiaro segno di riconoscenza verso chi più di ogni altro lavorò con lui, fece costruire a Milano una casa di riposo per musicisti in pensione, nella cui cripta sono custodite dall'annodella sua morte (1901) le sue spoglie.

L'INCARICO DEL TEATRO IMPERIALE DI SAN PIETROBURGO: "LA FORZA DEL DESTINO"

A testimonianza dei tortuosi percorsi attraverso i quali si sviluppa il successo di un melodramma citiamo le vicende con le quali, nel marzo del 1861, giunge a Verdi una lettera dal direttore del teatro di San Pietroburgo in cui gli si chiede di musicare una nuova opera, avendo peraltro la facoltà di comporre "quello che vuole".

Verdi ormai famoso in tutta Europa accetta e comincia a occuparsi dell'opera mettendosi alla ricerca di possibili argomenti da musicare. Alla fine sceglie *La Forza Del Destino* e nel settembre dello stesso anno inizia la composizione, che nel novembre 1862 viene rappresentata per la prima volta a San Pietroburgo, incontrando però un consenso senza particolare entusiasmo.

Poco dopo Verdi porta in scena l'opera anche a Madrid, ma anche qui l'accoglienza non è delle migliori. Egli apporterà quindi dei cambiamenti, sia alla trama che sia alla musica. Nella nuova versione l'opera va in scena alla Scala nel 1869 ottenendo un trionfo e diventando in poco tempo un'opera fondamentale del repertorio operistico italiano. Quest'opera rimase sconosciuta a quasi tutti i teatri stranieri fino ai primi del Novecento. Nel 1919 fu rappresentata anche negli USA, al Metropolitan di New York, riscuotendo ancora un alto gradimento di pubblico e di critica.

OUVERTURE "LA FORZA DEL DESTINO"

